

La mia avventura

PATTY PRAVO



www.coltempo.it

Il fattaccio è scoppiato di colpo. Prima è stato gonfiato, pompato, deformato, ingigantito, poi bum, fatto esplodere. In fondo me l'aspettavo, anche se a queste cose ci ho fatto il callo, anche se mi sono quasi abituata a tutto perchè ho capito che il pubblico assorbe incosciente tutto quello che gli viene propinato dalla stampa, da un certo tipo di stampa soprattutto. Di me si dice che faccio la diva, mi do un sacco di arie come una specie di Wanda Osiris da piedestallo, invece di sentimenti teneri ispiro riflessioni tenebrose. E la gente naturalmente ci crede, esige che sia così, e se si accorge che non è vero ci rimane male, si sente offesa. Così quando mi capita di sentirmi più gentile o comunicativa del solito, mi ritrovo addosso due occhi grandi così, come davanti alla rivelazione.

Ma torniamo al "fattaccio", successo la settimana scorsa in un locale di Codogno, durante una delle mie tante serate. Arrivo a Codogno dopo nove ore di macchina, stravolta. Il gior-

no prima avevo dormito tre ore e saltato un pasto, il giorno prima ancora appena cinque. Mi sento malissimo. Nel camerino cerco di rilassarmi mezz'ora ma da fuori arriva il chiasso della folla che un'ora prima dello spettacolo ha già gremito il locale. Mi imbottisco di pillole, mi faccio praticare un'iniezione per tirarmi su, ma niente da fare, sto sempre peggio. Gordon e il mio autista "Von Stroheim" vorrebbero portarmi al pronto soccorso, ma tra un quarto d'ora comincia lo spettacolo. Mi distendo e mando in scena il complesso a "scaldare" il pubblico. Dopo venti minuti che i ragazzi fanno atmosfera arriva il proprietario del locale, mi sbraita di andare in scena. Imploro qualche minuto. Ma quasi di peso mi mette in piedi e mi spinge verso l'uscita. Gli urlo che non ce la faccio, che gli pago la penale ma non posso cantarè. « Non sarai matta per caso! Là dentro ci sono più di mille persone che hanno pagato e il sacrosanto diritto di vederti, altrimenti suc-

cede il finimondo ». E mi spinge in scena. Attacco con "Il paradiso" ma non riesco a prendere la nota troppo alta e stecco. Il pubblico rumoreggia. Faccio fatica a muovermi, a parlare, mi sembra di svenire. Dopo tre canzoni sono sfinita. « Scusate, ma stasera sto malissimo: non ce la faccio più. Cercate di capirmi. Grazie e buonasera ».

Esco tra lo sbigottimento. Silenzio un attimo poi un boato mi squarcia le orecchie: fischi, urla, insulti, parolacce. Il pubblico non aveva capito. Devo intervenire i carabinieri perchè alcuni scalmanati vogliono entrare nel camerino, cercano di picchiare i ragazzi del complesso, scrivono insulti sul mio manifesto. Un quarto d'ora di furia poi tutto si affloscia. Il proprietario del locale viene a scusarsi. E tutto finisce lì. Almeno credevo fosse finito lì. Il "fattaccio" è venuto fuori dopo quando la notizia è arrivata al cronista di un quotidiano che ha voluto fare bella figura. E il "fattaccio" è diventato quasi uno scandalo.